



CONFINDUSTRIA



ASSAFRICA & MEDITERRANEO



PRENDI NOTA

Il settimanale di informazione economica che racconta
l'Africa, il Mediterraneo e il Medio Oriente

N. 40/2023

KENYA - ABOLIZIONE DEL VISTO PER I PAESI AFRICANI

Il Kenya non richiederà più visti per i viaggiatori provenienti da tutti i paesi africani entro il 31 dicembre 2023.

“Entro la fine dell’anno nessun africano avrà bisogno del visto per entrare in Kenya. È giunto il momento di comprendere l’importanza degli scambi reciproci e di consentire a beni, servizi, persone e idee di circolare liberamente in tutto il continente. Al momento, il commercio tra i paesi africani rappresenta solo il 15% rispetto al 70% dei paesi europei”, ha affermato il Presidente William Ruto.

Il provvedimento si allinea con una delle direttive dell’Unione Africana che da circa dieci anni sostiene l’abolizione dei visti all’interno del continente. Una direttiva che stenta ad essere attuata nonostante i numerosi accordi regionali e convenzioni bilaterali in tal senso. Attualmente nel continente solo Seychelles, Gambia e Benin aprono i loro confini a tutti i cittadini africani con esenzione dal visto all’ingresso, secondo un rapporto del 2022 sostenuto dall’UA.

Il Kenya si è classificato al 9° posto nella classifica 2021 dei passaporti più potenti dell’Africa, con la possibilità di viaggiare in 72 paesi secondo l’indice pubblicato dalla società britannica Henley & Partners. Prima di questo annuncio, il paese ha rivelato numerosi accordi di esenzione dal visto, tra cui con Angola, Eritrea, Comore, Senegal, RDC, ecc.

RAPPORTO UNESCO: AFRICA, NUOVO LEADER MONDIALE DELLA MODA

Intitolata "Il settore della moda in Africa: tendenze, sfide e opportunità di crescita", l'analisi dell'UNESCO mostra che il continente ha tutte le carte per diventare uno dei prossimi leader mondiali della moda. È un importante produttore di materie prime - 37 paesi su 54 producono cotone -, un esportatore di prodotti tessili per un valore di 15,5 miliardi di dollari all'anno e un importatore di tessuti, abbigliamento e calzature per un valore di 23,1 miliardi di dollari all'anno.

Nel continente si registra una crescente tendenza al consumo di moda Made in Africa, in particolare tra i giovani - gli under 25 rappresentano il 50% della popolazione totale del continente - e tra la nascente classe media - che già costituisce oltre 35% della popolazione: apertura di nuovi mercati di consumo. L’Africa sta anche vivendo una crescita molto rapida nel settore digitale, che sta facilitando il commercio intra-africano e l’emergere di giovani talenti.

Come testimoniano le 32 settimane della moda che si tengono ogni anno, l’Africa è ricca di talenti anche nei campi dell’alta moda, dell’artigianato e dell’abbigliamento. Si prevede un aumento del 42% della domanda di haute couture africana nei prossimi 10 anni.

Nel suo rapporto, l’UNESCO evidenzia 4 sfide che i governi e i decisori devono affrontare se vogliono realizzare il potenziale del settore della moda africano:

i) È necessario rafforzare la tutela legale di designer e professionisti in termini di diritti di proprietà intellettuale, livelli di remunerazione, condizioni di lavoro e capacità di organizzarsi in sindacati professionali e diritti sociali. Con questo obiettivo, l’UNESCO sta già aiutando 23 paesi africani a migliorare lo status degli artisti attraverso leggi e regolamenti.

ii) Bisogna investire nelle piccole e medie imprese, che oggi rappresentano il 90% delle imprese del settore moda in Africa.



[Download Report](#)

Coprendo l'intero continente, sono i custodi della diversità delle pratiche e delle espressioni culturali. Generatori di occupazione locale, sono anche una potente leva per dare una possibilità ai giovani che vogliono entrare nel settore.

iii) È necessario stabilire standard ambientali. Sebbene l'industria della moda rimanga una delle industrie più inquinanti, l'Africa può fare un maggiore uso di materiali locali, innovare nel campo dei tessuti sostenibili e aumentare la consapevolezza sui modelli di consumo sostenibili. La produzione di fibra di cotone biologico in Africa è già aumentata del 90% tra il 2019 e il 2020 e rappresenta ora il 7,3% della produzione globale. Il mercato dell'abbigliamento di seconda mano è uno dei più dinamici al mondo - rappresenta un terzo delle importazioni globali - ma soffre ancora della mancanza di canali di riciclaggio, con il 40% di questi indumenti che finisce nelle discariche, o addirittura negli oceani e fiumi.

iv) È necessario migliorare sia la trasmissione del savoir-faire che la formazione formale. L'Africa è ricca di competenze tradizionali e di tecniche tessili uniche, alcune delle quali sono già protette dall'UNESCO. Il rapporto incoraggia i paesi a istituire programmi di tutoraggio per garantire che queste pratiche vengano trasmesse di generazione in generazione e possano continuare a ispirare i giovani designer. Allo stesso tempo, l'UNESCO chiede un aumento del numero di qualifiche disponibili nelle principali professioni correlate - controllo qualità, diritto commerciale, marketing - e nella formazione nelle nuove tecnologie, come la stampa 3D e l'e-commerce.

In tutto il continente, le persone sono sempre più alla ricerca di prodotti "Made in Africa" che vedono come simbolo di orgoglio e un modo per affermare la propria identità. Ma per soddisfare questa crescente domanda è necessario rafforzare l'intera filiera produttiva.

TUNISIA: LA BIAT FIRMA UN ACCORDO DI GARANZIA DA 50 MILIONI DI DOLLARI CON LA BERS PER SOSTENERE LE IMPRESE DI IMPORT-EXPORT

La Banca Internazionale Araba di Tunisia (BIAT) ha firmato un accordo di garanzia per un importo di 50 milioni di dollari con la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BERS). Ciò consentirà alla BIAT, la quinta banca tunisina che ha registrato il più forte incremento dell'utile netto nella seconda metà del 2023, di rafforzare il suo sostegno alle aziende clienti dell'import-export.

"Questa linea consentirà alla BIAT di emettere garanzie a favore dei suoi corrispondenti bancari transfrontalieri per la conferma delle transazioni e anche per sostenere il volume del commercio internazionale delle grandi imprese, delle PMI e delle piccolissime imprese tunisine", ha spiegato la banca quotata alla Borsa di Tunisi. Tale misura permetterà di aumentare la disponibilità di finanziamenti commerciali per gli operatori tunisini operanti in diversi settori di attività.

PLASTPRINTPACK E AGROFOOD NIGERIA 2024

ICE-Agenzia organizza, in collaborazione con AMAPLAST (Associazione Nazionale Costruttori di Macchine e Stampi per Materie Plastiche e Gomma), UCIMA (Unione Costruttori Italiani Macchine Automatiche per il Confezionamento e l'Imballaggio) e ACIMGA (Associazione Costruttori Italiani Macchine per l'industria Grafica, Cartotecnica, Cartaria di Trasformazione e Affini) la collettiva Italia a Plastprintpack Nigeria 2024 in programma a Lagos dal 26 al 28 marzo 2024.



La Nigeria, con 477 mld \$ di PIL nel 2022 è l'economia più importante del continente africano, nonché il paese più popoloso con oltre 200 milioni di abitanti, che si prevede raddoppieranno entro il 2050.

Il Paese è il secondo importatore in Africa di tecnologia per la lavorazione della plastica (€165 mln); il terzo importatore di tecnologie per il packaging (€ 151 mln), nonché il secondo importatore di macchinari per printing e converting nell'Africa subsahariana. Si tratta quindi di un mercato molto promettente, sia in termini di dimensioni attuali che di tassi di sviluppo dello stesso.

PlastPrintPack e Agrofood Nigeria riunisce, in un solo evento, i comparti di meccanizzazione agricola, trasformazione alimentare, lavorazione della plastica e della carta (per imballaggio e non), packaging e imbottigliamento, ed è la più importante fiera locale per i suddetti comparti. Nel 2023 ha visto la partecipazione di 75 espositori (di cui 8 Italiani) provenienti da 21 Paesi.

L'obiettivo della partecipazione alla manifestazione in oggetto è quello di incrementare le opportunità di export delle aziende italiane, in un'area dal forte potenziale di mercato, ma in cui l'assistenza delle istituzioni è ancora fondamentale per approcciare nel modo più efficace gli operatori locali.

Per maggiori informazioni e costi di partecipazione, clicca [QUI](#)

EGITTO - INVESTIMENTI INDUSTRIALI

L'Ambasciata d'Egitto a Roma ci segnala che l'azienda egiziana, El Sewedy Industrial Development, la più grande azienda del settore elettrico, sta lanciando un ambizioso programma di attrazione di investimenti industriali verso l'Egitto chiamato [PROJECT SOKHNA360°](#).

Tale progetto mette a disposizione un sito industriale di 10 milioni di mq., regolato da un sistema di zona franca e totalmente equipaggiato per accogliere le più svariate attività industriali.

Ad esso sono annesse residenze private, servizi commerciali e strutture educative costruite ed organizzate in modo moderno e tecnologicamente avanzato e, soprattutto, collocato in un'area geografica strategica per i collegamenti con le rotte commerciali dell'Africa e il Medio Oriente, dell'Asia e dell'Europa.

El Sewedy vorrebbe entrare in contatto con aziende italiane potenzialmente interessate a valutare un investimento o partnership in Egitto, organizzando degli incontri in Italia.

I settori di maggiore interesse sono: industria del vetro e della ceramica, industrie chimiche e cosmetiche, industria della plastica e dell'imballaggio, industria degli elettrodomestici, industria automobilistica (autoveicoli tradizionali, elettrici e componentistica), industria farmaceutica ed industria del tessile ed abbigliamento.

Per maggiori informazioni: a.giordano@assafrica.it



Scrivici a: p.mauro@assafrica.it

